

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Articoli sui Radicali	
1	Corriere della Sera	18/05/2018	<i>BALZO DEL CARROCCIO AL 25% (C.Zapperi)</i>	2
1	Il Dubbio	18/05/2018	<i>ENZO TORTORA CHI? IL GIOCO A FAR FINTA DI NIENTE (P.Sansonetti)</i>	4
1	Il Dubbio	18/05/2018	<i>LA PAGINA PIU NERA PER IL GIORNALISMO E LA MAGISTRATURA (V.Vecellio)</i>	6
1	il Foglio	18/05/2018	<i>L'OSCENA E GIUSTA TETRA REPUBBLICA (C.Cerasa)</i>	9
2	il Foglio	18/05/2018	<i>BORDIN LINE (M.Bordin)</i>	10
1	il Giornale - ed. Milano	18/05/2018	<i>IL COMUNE FA PREGARE ISLAMICI, BUDDISTI E... ATEI (C.Campo)</i>	11
1	il Manifesto	18/05/2018	<i>INSERTO - QUANDO IN PARLAMENTO SI PARLAVA ANCHE LA LINGUA DELLE DONNE (L.Castellina)</i>	13
1	il Manifesto	18/05/2018	<i>INSERTO - QUARANTA CANDELINE PERLA 194. COSA RESTA DI UNA LEGGE (E.Martini)</i>	15
2/5	il Manifesto	18/05/2018	<i>INSERTO - CRONACA DI UNA VITTORIA A META'</i>	19
6/7	il Manifesto	18/05/2018	<i>INSERTO - DALL'ARCHIVIO DEL MANIFESTO 1978</i>	23
6/7	il Manifesto	18/05/2018	<i>INSERTO - SOLUZIONE ALL'88% IL REFERENDUM CHE SPIAZZA (C.D'elia)</i>	25
1	Il Secolo XIX	18/05/2018	<i>TORTORA, VOLTO TV COLTO E RAFFINATO, DISTRUTTO DA UNA CONGIURA (P.Baudo)</i>	27
17	La Verita'	18/05/2018	<i>TORTORA, L'INNOCENTE LINCIATO DALLA STAMPA CIALTRONA E MASSACRATO DAI MAGISTRATI (A.Piroso)</i>	29
1	Libero Quotidiano	18/05/2018	<i>TORTORA IN GALERA CHE MOSTRUOSITA' GIUSTIZIA A PEZZI (V.Feltri)</i>	31
1	l'Opinione delle Liberta'	18/05/2018	<i>L'ITALIA RITORNA ALLE SUPERSTIZIONI (A.Bandinelli)</i>	36

IL SONDAGGIO IN LEGGERO CALO IL M5S

Balzo del Carroccio al 25%

di **Cesare Zapperi**

La Lega è l'unico partito che continua a crescere e arriva al 25%. Il M5S in leggero calo rispetto a 15 giorni fa.

a pagina 9

Il sondaggio

di **Cesare Zapperi**

MILANO Quattro punti in più rispetto a due settimane fa che diventano addirittura otto se si fa il confronto con il risultato emerso dalle urne il 4 marzo scorso. Secondo le intenzioni di voto rilevate dall'istituto Ipsos tra il 16 e il 17 maggio, la crescita di consensi della Lega assume dimensioni sempre più rilevanti e tocca un tetto, il 25,4 per cento (un elettore su quattro), che consolida Matteo Salvini nel ruolo di protagonista della scena politica nazionale.

Il raffronto con il Movimento 5 Stelle, e con Luigi Di Maio con cui in queste settimane è

I seggi

Il Carroccio passerebbe da 125 a 166 deputati e il centrodestra insieme da 262 a 304

impegnato nel tentativo di dare vita al cosiddetto «governo del cambiamento», è indicativo. Perché è vero che i pentastellati sono rimasti fermi dov'erano il 4 marzo (32,6 per cento, lo 0,1 in meno) ma negli ultimi 15 giorni hanno perso un punto (il 4 maggio erano accreditati del 33,7). I leghisti per contro hanno guadagnato l'8 per cento (4 solo nelle ultime due settimane) ed ora la distanza si è più che dimezzata, scendendo da 15 a 7 punti. Segno che anche nelle convulse giornate delle trattative sul «contratto di governo» e della caccia al premier giusto la strategia del leader leghista, percepita come più coerente e pragmati-

ca, fa breccia tra gli elettori, anche tra quelli che avevano votato per altri partiti.

Val la pena di osservare, infatti, che al netto balzo in avanti della Lega fa da contraltare solo il relativo stallo del M5S mentre tutti gli altri soggetti del panorama politico accusano defezioni. Guardiamo anzitutto nel centrodestra, per rilevare che, a dispetto di chi lo dipinge come erede naturale dei voti di Berlusconi, Salvini «ruba» sì voti a Forza Italia ma in misura limitata. Gli azzurri (12 per cento) scendono di un punto rispetto alla rilevazione del 4 maggio scorso e di due nel confronto con le elezioni del 4 marzo. Per contro, la recente riabilitazione giudiziaria di Berlusconi al momento non ha invertito il trend calante. La tendenza al ribasso non esenta nemmeno Fratelli d'Italia (3,4 per cento, quasi un punto in meno rispetto al verdetto delle urne) e Noi con l'Italia (0,6 per cento, consensi dimezzati).

Sul fronte opposto, il Pd che a metà aprile era apparso in risalita sconta un calo di poco più di mezzo punto rispetto al 4 marzo (oggi 18,1 per cento), mentre Liberi e uguali passa dal 3,4 al 2,4 per cento e brusche frenate accusano pure +Europa di Emma

Sinistra sotto il 3
Liberi e uguali rispetto al voto perde un punto scendendo al 2,4%

Bonino (dal 2,6 all'1,8 per cento) e le altre liste di centrosinistra (dall'1,6 allo 0,8 per cento).

Per consolidare la sua crescita la Lega ha pescato trasversalmente. Ed è curioso

Il balzo della Lega: supera il 25 per cento Il M5S perde un punto

Il partito di Salvini unico a crescere, FI scende al 12%
Il centrodestra unito al 41,4. Il Pd fermo al 18

notare che anche il fronte degli indecisi e delle schede bianche ha perduto un punto (dal 29,4 al 28,3 per cento). Segno che in questi due mesi e mezzo elettori che si erano chiamati fuori hanno cambiato idea.

In termini di seggi, le intenzioni di voto raccolte da Ipsos assegnano all'asse M5S-Lega alla Camera una maggioranza ancora più larga: passa da 347 a 385 (ne bastano 316). Il Carroccio guadagna 41 deputati e i 5 Stelle ne perdono 3. L'emorragia è marcata per il Pd, che lascia sul campo 14 seggi mentre curiosamente Forza Italia, malgrado il calo di voti, aggiunge un deputato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

347

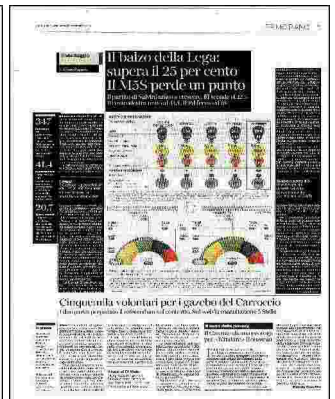
la somma dei parlamentari su cui può contare l'asse M5S-Lega alla Camera sulla base dei risultati del 4 marzo

41,4

la percentuale complessiva di cui è accreditata la coalizione di centrodestra alla Camera secondo le intenzioni di voto di Ipsos

20,7

la percentuale complessiva che viene attribuita alla coalizione di centrosinistra alla Camera dalle intenzioni di voto Ipsos



INTENZIONI DI VOTO

(% su voti validi)

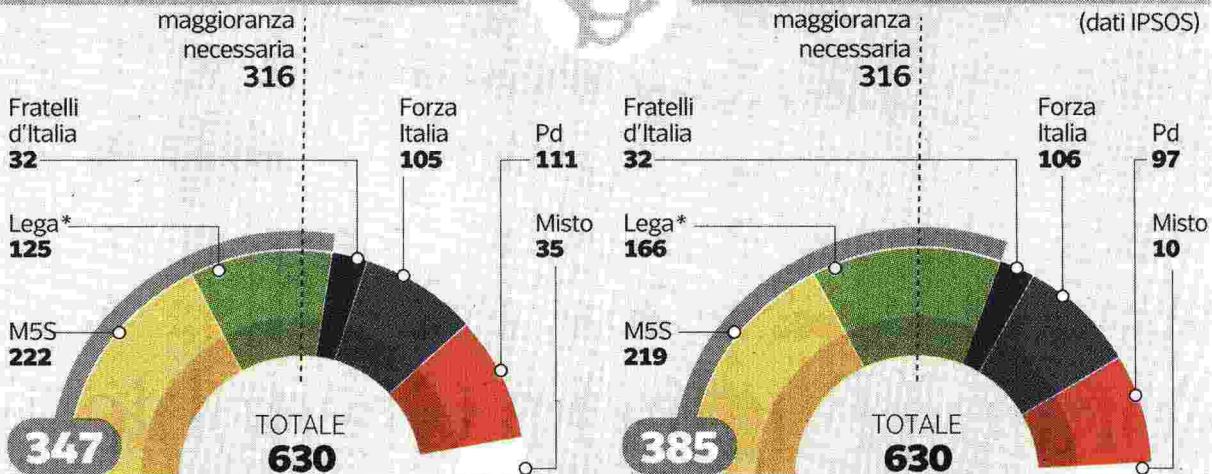
	Politiche Camera 2018	28 marzo	20 aprile	04 maggio	18 maggio
Lega	17,4	19,2	19,5	21,2	25,4
Forza Italia	14	13,1	12,9	13,1	12
Fratelli d'Italia	4,3	4,2	4,3	3,6	3,7
Noi con l'Italia - Udc	1,3	0,9	0,8	0,9	0,6
Movimento 5 Stelle	32,7	33,9	33,5	33,7	32,6
Liberi e Uguali	3,4	3	2,7	2,8	2,7
Pd	18,7	18,8	19,5	18,3	18,1
+Europa con Emma Bonino	2,6	2,3	2,2	2,2	1,8
Altre liste centrosinistra	1,6	1	1	1	0,8
Altre Liste	4	3,6	3,6	3,2	2,9
(% su elettori indecisi + non voto (astenuti + bianche + nulle))	29,4	29,1	28,2	28,9	28,3

Sondaggio realizzato da Ipsos per «Corriere della Sera» presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana (maggiore in secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del Comune di residenza). Sono state realizzate 1.000 interviste (su 5.883 contatti), condotte mediante mixed mode CATI/CAMI/CAWI tra il 16 e 17 maggio 2018. Per dare stabilità alle stime di voto i risultati presentati sono il prodotto di un'elaborazione basata, oltre che sulle 1.000 interviste prima citate, su un archivio di 4.000 interviste svolte dal 17 aprile al 10 maggio 2018. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it.

La Camera alle elezioni



La simulazione



* Massimiliano Fedriga (Lega) si è dimesso perché eletto presidente del Friuli Venezia Giulia e il suo successore non è stato ancora proclamato

Per le stime dell'assegnazione dei seggi proporzionali sono state utilizzate le intenzioni di voto del sondaggio realizzato da Ipsos per «Corriere della Sera» tra il 16 e il 17 maggio 2018. Per le stime dell'assegnazione dei seggi nei 231 collegi uninominali sono stati applicati i flussi elettorali elaborati a livello di macroarea geografica, utilizzando le interviste svolte da Ipsos negli ultimi 2 mesi. Per l'attribuzione dei seggi maggioritari alle singole forze politiche è stata utilizzata l'offerta politica dei candidati uninominali alle elezioni del 4 marzo 2018. Numero interviste utilizzate: 10.000; periodo di riferimento: interviste realizzate da marzo 2018 a maggio 2018; metodo di intervista: misto (linee fisse, cellulari, web - CATI/CAMI/CAWI). L'attribuzione dei seggi nella circoscrizione estero è stata simulata sulla base dei risultati delle elezioni del 4 marzo 2018.

Fonte: Ipsos

Corriere della Sera

TRENT'ANNI FA MORIVA IL GIORNALISTA PERSEGUITATO

Enzo Tortora chi?

Il gioco a far finta di niente

PIERO SANSONETTI

Trent'anni fa moriva Enzo Tortora. Il 18 maggio del 1988. Era un grande giornalista, conservatore e liberale. Aveva subito una persecuzione giudiziaria feroce e assolutamente irragionevole. Tortora è stato il testimone di come la giustizia possa esercitare il suo enorme potere in modo malvagio e in spregio del diritto. Assecondata e applaudita dal

giornalismo.

Fu arrestato all'alba del 17 giugno del 1983, a Roma, trascinato in manette in una caserma dei carabinieri e poi, in manette, mostrato ai giornalisti e ai fotografi e infine, a sera, chiuso in cella per sette mesi. Più molti altri mesi di arresti domiciliari. Era accusato di essere un camorrista, uno spacciatore di droga e un mercante di morte. Era del tutto, del tutto, del tutto innocente.

SEGUE A PAGINA 15

Enzo Tortora chi? Trent'anni dopo il gioco a far finta di niente

PIERO SANSONETTI

SEGUE DALLA PRIMA

Qualche giorno dopo il suo arresto Camilla Cederna, giornalista ultra-liberal, di sinistra, indipendente, spregiudicata, cronista di inchiesta e di prima linea, prestigiosissima, scrisse: «*Mi pare che ci siano gli elementi per trovarlo colpevole: non si va ad ammanettare uno del cuore della notte se non ci sono buone ragioni. Il personaggio non mi è mai piaciuto*». C'è tutto in questa breve frase. C'è il cuore del colpevolismo cieco ("se lo hanno arrestato vuol dire che qualcosa l'ha fatto": pare che sia la stessa frase che fu ripetuta migliaia di volte in Argentina, dopo il golpe di Videla e gli arresti di massa degli oppositori). C'è l'idea che l'accusa è essa stessa dimostrazione della colpa. C'è l'infallibilità dei giudici. C'è l'antipatia personale come prova a carico. C'è il principio dell'*intoccabilità rovesciata*, e cioè la convinzione che il prestigio personale, o la fama, o il potere di una persona, presunta intoccabile, siano in realtà evidenze certe di reato.

Tortora era innocentissimo ma

l'intera stampa italiana si schierò contro di lui e lo riempì di fango, tranne pochissime eccezioni: Biagi, Montanelli. E l'intera magistratura diede totale copertura prima al giudice istruttore che lo aveva fatto incarcerare senza prove e senza indizi, e poi ai pubblici ministeri che - senza prove e senza

IL GIORNALISTA LIBERALE PERSEGUITATO DALLA MAGISTRATURA E DAI GIORNALISTI (E DIFESO SOLO DAI RADICALI) MORIVA UCCISO DA UN CANCRO MATURATO DURANTE LA DETENZIONE INGIUSTA

indizi - lo fecero condannare a 10 anni di carcere.

La magistratura poi si riscattò, con la sentenza di appello, che fu di piena assoluzione e di furiosa e

appassionata condanna del lavoro sciatto e indegno svolto dai magistrati che lo avevano condannato. Tortora fu condannato sulla semplice testimonianza di alcuni pentiti, del tutto inaffidabili, e teleguidati - che ottennero in cambio sconti di pena - senza la possibili-

tà del minimo riscontro. In appello gli indizi e le testimonianze furono smontati uno ad uno, in modo inconfutabile, ma erano stati già smontati nel primo grado e in istruttoria, però i giudici del primo grado e dell'istruttoria se ne erano infischiate delle prove a difesa.

La magistratura si riscattò con la sentenza d'appello. Il giornalismo non si riscattò mai.

Anche la politica ebbe in gran parte un atteggiamento infame sul caso Tortora. Più o meno tutto il mondo politico, eccetto, naturalmente, i radicali (che si batterono al suo fianco in modo eroico, subissati dalle critiche e dagli scherzi), e i socialisti.

E' stato il caso più famoso di errore giudiziario. Voluto, cercato, difeso con arroganza dal potere. Il più famoso: non l'unico, tranquilli, non l'unico.

Dal caso Tortora nacque il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati, vinto dai radicali, ma poi smantellato dal governo. E dal caso Tortora nacquero le prime battaglie garantiste, che piano piano ottennero dei risultati: gracili, sparuti, ma non inesistenti. Oggi il trentesimo anniversario della morte di Tortora, ucciso da un cancro che aveva maturato in

carcere, coincide con la presentazione del programma del nuovo governo. E in questo programma ci sono delle proposte di riforma della macchina giudiziaria che fanno tremare le vene e i polsi. Più intercettazioni (oggi siamo il paese con più intercettazioni al mondo, ne abbiamo cento volte - cento - più della Gran Bretagna), riduzione o cancellazione della prescrizione, aumento delle pene per i reati contro il patrimonio e per la corruzione, fine delle conquiste di politica carceraria ottenute dagli anni ottanta (riforma Gozzini) in poi dalle forze democratiche, introduzione degli agenti provocatori che si affianchereb-

bbero ai pentiti in una logica vicinissima a quella che guidò i Pm del caso Tortora (i quali Pm, salvo uno, non hanno mai chiesto scusa). E' molto triste questa coincidenza. È anche molto preoccupante. Per fortuna un programma di governo non è legge. Va portato in Parlamento, va discusso, deve superare il vaglio della Corte Costituzionale. Esistono in Parlamento le forze liberali in grado di opporsi a questa svolta di ispirazione autoritaria, che non ha precedenti nella storia della Repubblica? Avranno, queste forze, la capacità e il coraggio per battersi e per fermare questa svolta?

Dipenderà anche dai giornali, dalle Tv. Dall'atteggiamento che assumeranno nei confronti del programma di governo. A leggere i giornali di questi giorni si ha l'impressione che l'intellettualità italiana, e il giornalismo, non siano molto preoccupati per il futuro della giustizia. Li indigna, forse giustamente, l'organo di garanzia previsto dal "contratto" e probabilmente incostituzionale, ma nessuno è indignato, o colpito, anzi nessuno si occupa, della proposta di mettere in prigione i bambini. E questo non è di buon auspicio. Possibile che il giornalismo italiano sia rimasto quello delle frasi tremende di Camilla Cederna?





L'ANNIVERSARIO

**LA PAGINA
PIÙ NERA
PER IL GIORNALISMO
E LA MAGISTRATURA**

**VALTER VECELLIO
ALLE PAGINE 8 E 9**

**TRENT'ANNI FA, IL 18 MAGGIO,
MORIVA IL GIORNALISTA,
STRONCATO DA UN TUMORE
DOPO AVER SUBITO ANNI
DI PERSECUZIONE
GIUDIZIARIA E MEDIATICA,
VOLONTARIA E IN MALAFEDÉ**

La pagina più nera per il giornalismo e la magistratura

VALTER VECELLIO

Riavvolgere il nastro del ricordo, perché il caso Tortora non scolorisca nella memoria collettiva e individuale; e perché tanti sono quelli che possiamo definire "gli eroi della sesta giornata": coloro che ora si "esibiscono" nel tentativo di accaparrarsi dei meriti che non hanno, ben altro è stato a suo tempo il comportamento tenuto; ben altre le posizioni assunte.

Il 18 maggio 1988 Enzo Tortora ci lasciava, stroncato da un tumore, conseguenza – si può fondatamente ritenere – anche del lungo e ingiusto calvario patito. Anni dopo, Carlo Verdelli (non l'ho mai fatto, me ne dolgo, lo ringrazio ora), su "Repubblica", scrive:

"Non fosse stato per i radicali (da Pannella a Bonino, da Giuseppe Rippa a Valter Vecellio) che lo elessero simbolo della giustizia ingiusta e lo fecero eleggere a Strasburgo. Non fosse stato per Enzo Biagi che a sette giorni da un arresto che, dopo gli stupori,

stava conquistando travolgenti favori nell'opinione pubblica, entrò duro sui frettolosi censori della prima ora con un editoriale controcorrente: "E se Tortora fosse innocente?". Non fosse stato per l'amore e la fiducia incrollabile delle figlie e delle compagne (da Pasqualina a Miranda, prima e seconda moglie, fino a Francesca, la convivente di quell'ultimo periodo). Non fosse stato per i suoi avvocati, Raffaele Della Valle e il professor Alberto Dall'Ora, che si batterono per lui con una vicinanza e un ardore ben al di là del dovere professionale. Non fosse stato per persone come queste, i 1.768 giorni che separano l'inizio del calvario di Enzo Tortora (17 giugno 1983, prelevato alle 4 del mattino all'hotel Plaza di Roma) dalla fine della sua esistenza (18 maggio 1988, cancro ai polmoni), sarebbero stati di meno, nel senso che avrebbe ceduto prima".

Tortora è arrestato nel cuore della notte e trattenuto nel comando dei carabinieri di via Inselci a Roma, fino a tarda mattinata: lo si fa uscire solo quando si è ben sicuri che televisioni e giornalisti sono

accorsi per poterlo mostrare in manette. La prima di una infinita serie di mascalzonate. Con Enzo nasce una solida amicizia; conservo parecchie sue lettere, scritte dal carcere, a rileggerle ancora oggi, trascorsi tanti anni, corre un brivido.

16 settembre 1983: *"Da tempo volevo dirti grazie... Hai "scommesso" su di me, subito: con una purezza e un entusiasmo civile che mi commossero immensamente. Vincerai, naturalmente, la tua "puntata". Ma a prezzo di mie sofferenze inutili e infinite. Io sono stato il primo a dire che il "caso Tortora è il caso Italia". Non intendo avere trattamenti di favore, o fruire di scorciatoie non "onorevoli"...Se dal mio male può venire un po' di bene per la muta, dolente popolazione dei 40mila sepolti vivi nei lager della democrazia, e va bene, mi consolerà questo".*

2 maggio 1984: *"...Che si faccia strame della libertà di un uomo, della sua salute, della sua vita, come può esser sentito come offesa alla libertà, alla vita, alla salute di tutti in*

